



LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 8 - N. 3 - Giugno/Luglio 2010 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 3
Giu/Lug
2010

ANNIVERSARIO DELL'INCONTRO CON GESÙ DI PADRE RASCHI e GILIANA



Due modelli che ci possono aiutare a rinnovare la nostra vita. In questi due modelli è presente un progetto educativo di alta pedagogia, quella di Dio. Padre Raschi, religioso colto e illuminato, ha saputo tener testa anche ad alcuni luminari della scienza che talvolta accorrevano a lui per ricevere consigli o per essere accompagnati nella vita spirituale.

Giliana, bresciana semplice e schietta, nascondeva dietro un modo di fare gioioso la ricchezza dei doni dello Spirito Santo. Molte persone, come colui che scrive sono cresciute alla scuola della Vergine Maria, guidate da Padre Raschi e Giliana.

La loro spiritualità non era fatta di parole ma di immolazione e di autentica santificazione al seguito dell'unico Maestro, Gesù.

Come ci hanno insegnato questi santi educatori, Padre Raschi e Giliana, nella preghiera, chiediamo a Dio la forza per combattere il male ed amare i peccatori, immolandoci per la loro conversione.

Ringrazio questi due modelli che ci hanno lasciato una preziosa eredità.

Il Direttore Responsabile
Genova, 07 giugno 2010
21 luglio 2010

Consigli della Madonna

- 1) *Figlia mia, l'occhio di Dio ti guarda... Non fare davanti a Lui che il bene ... il maggior bene, e fatto così bene, che Dio possa dirti: Va bene.*
- 2) *Non inquietarti di ciò che ne dirà il mondo: ma solo a ciò che ne dirà Dio.*
- 3) *Nella calma, prega, nella tempesta, prega; prega sempre. Tu avvanzerai in proporzione della tua perseveranza nella preghiera.*
- 4) *Occupati di continuo il tuo spirito in qualcosa di utile e serio e non in fantasticherie vane o morbose.*
- 5) *La tua virtù sia amabile, dolce, facile a conformarsi alle esigenze altrui ... Tutto soffrire e nulla far soffrire, ecco la massima dei Santi.*
- 6) *Vigila su di te; sii prudente nelle parole, modesta nel vestire, riservata negli atti, riflessiva nei progetti, umile nei successi, forte nelle avversità, mortificata nei tuoi sensi.*
- 7) *Vuoi un rimedio alla tua incostanza, un appoggio alla tua debolezza, un'arma invincibile contro il mondo e il demonio? La Comunione frequente e il Mio Rosario.*

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo"
Numero unico 1983

Dio PADRE e MADRE, riserva sempre un grande onore alla sua umanità.

Ci ha offerto due modelli: uno in cui la parte femminile dell'umanità può certamente attingere esempio e virtù: si chiama GILIANA.

Un altro modello sul quale l'uomo moderno può trovare un punto di riferimento: si chiama Padre BONAVENTURA MARIA RASCHI, un religioso francescano sempre disponibile e deciso a combattere il male, un Cireneo che ha portato su di sé le colpe degli altri.

LUCI D'ALBA E DI TRAMONTO

Cominciare non basta.

L'inizio di un'opera, o è luminoso o è coperto di tenebre.

Tra tutte le opere, la più grandiosa, senza possibilità di competenze, è la creazione, tra tutte le creazioni la più eccellente è quella della vita propriamente detta e, tra tutte le vite, chi domina con assoluto distacco, è quella dell'uomo.

Nasce un uomo? ... nasce un'importantissima vita! Doppia importante: perché è vita, e perché può esser terribilmente tenebrosa o divinamente luminosa.

Le tenebre della vita s'iniziano con un'immorale compromesso che cede al delitto tutte le redini dell'intelligenza, del cuore, della volontà e della fantasia.

La luce nella vita comincia con la fusione, nella verità, di tutte le nobili passioni e con la resistenza a tutti i tentativi del male.

Antonio di Padova fu una vita e, per di più; una vita luminosa sin dall'inizio. Ebbe la sua morale educazione che contava radici profonde nella religione, ed ebbe la sua taumaturga resistenza che sconfinava, oltre le leggi di natura, nell'assoluto regno del soprannaturale. Per lui, il primo problema fu: «esser buono», il secondo: «resistere ad ogni male».

Buono, lo fa senza pari. Ma, appunto perché tale, il male lo avversò con tutto il suo diabolico furore.

Ascoltate:

Un giorno, nella Cattedrale di Lisbona, mentre pregava dinanzi al suo Altare preferito, quello della Madonna, l'assalì Satana accompagnato da una terribile tentazione. Il giovinetto trasalì, impallidì, ma, ripreso l'equilibrio si piegò ai piedi dell'Altare, pregò la Vergine e, col pollice, tracciò un segno di Croce sul marmoreo gradino.

Miracolosamente, sotto il suo dito, il marmo cedeva e restava, come scavato, il segno della Croce, Satana spariva mentre un coro d'Angeli scendeva a cantare l'inno della vittoria.

Vincere una volta non basta!

Chi bene ha incominciato è alla metà dell'opera: però, siamo sinceri; l'opera è da fare. Per l'uomo, anche quando una vita è ben vissuta rimane l'enigma del tramonto!

Cominciare bene e finire meglio, potrebbe essere il più bel programma d'un uomo.

La morte è brutta perché è un termine e un inizio; e la morte è bella per lo stesso motivo. Beato colui che ebbe luminosi eventi sul nascere, ma più beato colui che li ebbe morendo.

Sant'Antonio li ebbe tutt'e due: quello sul nascere ve l'ho detto; ora sentite quello sul morire.

Stanco per le lunghe fatiche, il Santo si ritirò in solitudine a Camposampiero e visse lì qualche tempo.

Il suo cuore però correva a Padova, presso la Chiesa di Santa Maria dove aveva svolto tanto lavoro. Voleva tornarvi per esalare in mezzo ai diletti Frati il profumo dell'ultimo respiro. Del resto, era ammalato forte e per questo si decise a partire. Venne caricato su d'un carro



trainato da buoi e si cominciò il viaggio. Fu un andare stentato.

Antonio soffriva. Giunti all'Arcella, non si poté più procedere: il Santo era moribondo. Si portò di peso nel piccolo edificio delle clarisse e si assisté con tutto l'amore fraterno. Ad un tratto il suo occhio si apre, s'illumina, si fissa dolcemente in un punto dell'orizzonte. Il volto s'accende d'estasi, il labbro disegna un sorriso di felicità e prorompe in un estatico sfogo d'affetto: Egli, il Santo, ai margini del suo tramonto prega e vede: «Oh gloriosa Signora!»

Antonio La vede, è Lei, l'Immacolata Madre che sconfigge il dolore del tramonto con la luce dell'inizio della perenne vita. E vede, vede ancora, vede sempre più luce ...

- Ma Padre Santo, chi vedi ora?

- Vedo il mio Signore!

Ah, beato, beato Antonio! La tua vita ebbe il pregio d'un luminoso inizio in Maria, la tua fatica giunse al suo tramonto in una luminosa, benedicente assistenza di Lei! Anche per te o Santo dei Miracoli, l'Immacolata Regina, fu il dolce segreto del tuo lavoro e del tuo riposo, sia, per tua intercessione, anche il nostro lavoro ed il nostro riposo.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Giugno 1945

Il rosario vivente

N. 4 - ANNO XV - APRILE 1962

MISTERI GAUDIOSI

1° MISTERO GAUDIOSO

Nel primo mistero gaudioso si contempla l'annuncio dell'Angelo a Maria Santissima.

L'annuncio dell'Angelo riuscì in tutto lo splendore della sua missione perché la Vergine era nelle più sante condizioni d'anima e di corpo per intendere la voce, il linguaggio e le verità del Cielo.

La Madonna, senza il peccato originale, e ripiena di stragrande santità, era in eccellenti ed indicibili condizioni soprannaturali e vi aggiungeva l'ammirabile lavoro della Sua opera volitiva per capire la Volontà Divina.

Così è di noi. Saremo fortunati e beati se accogliendo la Grazia Divina nella nostra anima, vi aggiungeremo l'opera della nostra volontà, e, quanto maggiore sarà il nostro lavoro per rendere pura e retta la nostra intenzione, tanto maggiore sarà la capacità di sentire, comprendere e seguire la voce del cielo.

Preghiamo per ottenere tale perfezione.

2° MISTERO GAUDIOSO

Nel secondo mistero gaudioso si contempla la visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta.

Maria Santissima era sotto l'adorabile influsso dello Spirito Santo ed il Suo cuore traboccava della Grazia Divina; l'incontro con la sua cara e santa cugina Elisabetta fu tutto ispirato e fu di grande sollievo per l'Una e l'Altra.

È, in fondo, questa la splendida legge delle nobili relazioni tra le creature umane che vivono in armonia con il Buon Dio: incontrarsi, comunicarsi i doni del cielo, confortarsi nella via da percorrere, aiutarsi nel nobile lavoro della vita e coprire le cose di virtù, d'amore il tessuto della dolorosa esistenza umana.

Domandiamo alla Vergine Benedetta la grazia di sapere così santificare la nostra esistenza e ringraziamoLa del suo esempio e della sua preziosa mediazione.

L'AMORE COMPORTA CON SÉ LA GIUSTIZIA E LA MISERICORDIA

OMELIA DEL 29 GIUGNO 1986 di Padre Bonaventura Raschi

Oggi la Chiesa nella liturgia tocca, in modo particolare, la vita di Pietro, gli avvenimenti che il Signore ha avuto con Lui, quelli più significativi.

C'è un momento in cui Gesù domanda ai circostanti e ai Suoi Apostoli, che pensino ... che cosa si pensa ... "Chi è Lui?"

Tutti rispondono: Chi fa il nome di profeti malati, morti o uccisi, chi fa il nome di Giovanni Battista ammazzato e resuscitato. In sostanza sarebbe un personaggio misterioso ... Parlano di Elia e Geremia.

In realtà Gesù li costringe: "E voi chi dite che Io sia?"

Allora Pietro, con un'ispirazione dettata dal cuore grida: "Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente"

E Gesù: "Beato te Simone, figlio di Giona, perché né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre Mio che è nei cieli".

Qui si ammette senz'altro, che, ufficialmente, lo stabilirsi di Pietro nella Chiesa avviene per rivelazione di Cristo.

Nessuna autorità ha eletto Pietro: l'ha eletto il Signore e l'hanno conosciuto gli Apostoli.

Allora: "Tutti i peccati che rimetterai saranno rimessi e quelli che legherai in terra, saranno legati anche nei Cieli": quindi la missione.

Perché sempre questi maledetti peccati?

È chiaro: perché *la missione del Sacerdote è la distruzione del peccato*, o la condanna del peccato e delle conseguenze di questa condanna.

D'altra parte Pietro ha saputo dare perché è stato circondato da miracoli!

L'avevano messo in prigione, aveva quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, lo guardavano e non poteva uscire! Era legato ... ma un bel momento arriva un angelo, spezza le catene dalle braccia di Pietro, gli dice di alzarsi: "Presto, cingiti con il cordone ... legati bene i calzari e ... via ..." Via dove? Via! ...

Si arriva al grande cancello della città, verso la libertà ...

Il cancello si apre da sé ... Dunque la liberazione di Pietro e le sue profezie vengono glorificate dalla parola stessa del Signore. Ora, che Pietro abbia dato le chiavi agli altri è un'eredità necessaria, ma *le chiavi le ha ricevute Pietro dalle mani di Dio*.

Qui l'autorità di Pietro fu enorme; *chi lo segue bisogna stia attento a questa "Pietra" perché potrebbe cadergli addosso*.

Non si può adoperare Pietro a capriccio; si adopera perché Pietro è Pietro!



Perché Dio gli ha dato la forza di rimettere i peccati, di salvare le anime e il primo Capo della Chiesa lo ha fatto con l'autorità conferitagli da Gesù e confermata dagli innumerevoli miracoli che manifestano la grandezza del Signore.

Comunque a noi interessa questo: che Pietro è il grande Santo, anche se non ha avuto i grandi fenomeni mistici di Giovanni.

Giovanni fu l'apostolo del cuore, l'Apostolo dell'Amore.

Accanto a Pietro, la Chiesa colloca il grande apostolo convertito: Paolo che seppe dare la vita per Gesù.

In sostanza *la Chiesa non è uno scherzo*: c'è una creazione fatta apposta dalla volontà di Dio perché sia Chiesa. Non è questione di autorità, è questione di *MISSIONE*. La Chiesa non sa che farsene, e fa bene se lo fa, dell'autorità. La Chiesa sa e deve sapere di avere una missione infallibile nella persona di Pietro, sicura sotto la sua guida.

Ma è chiaro che con questi miracoli, non è detto che il Signore si sia ritirato e rimanga in gabbia sordo e muto, perché non si sa niente.

Questo è semplicemente ridicolo. I miracoli di Pietro, i miracoli degli Apostoli, i miracoli dei Vangeli, sorgono tutt'oggi: *Dio non è morto*.

È l'eterno vivo ed è l'Amore vivente, l'Amore comporta con sé la Giustizia e la Misericordia. Per essere Amore vuole renderci felici, per esser felici vuole l'intimo dell'uomo tranquillo, per essere tranquilli bisogna essere ben puliti dalla giustizia di Dio per poter dire "Siamo suoi amici."

Difatti ci si ricorda, in questa giornata, che Gesù li chiamava "Amici".

Ora *noi siamo amici del Signore?* Sentite di essere amici del Signore?

Se non vi sentite, fate presto a sentirvi amici del Signore; abbiate il coraggio di chiederlo: "Dio, rendimi Tuo amico; mi appoggio alle Tue spalle", unica forza che può farci camminare verso i grandi destini della beatitudine eterna. Così possiamo vedere la Tua Chiesa coperta di venerazione e di gloria. Ma vogliamo, lo vogliamo perché lo vuoi Tu, o Signore, uno stato di serietà e di salvezza meravigliosa, ricca d'amore nei tuoi Ministri.

Vogliamo una Chiesa viva, ricca di amore perché di odio c'è persino nelle zolle di terra, tutto è plasmato di odio.

La parte minima è l'antipatia che è l'anticamera dell'odio.

Ora preghiamo nel giorno di San Pietro, che questo Santo ci ottenga la felicità della serenità eterna, ci ottenga la felicità della coscienza serena, la felicità della modestia,

segue a pag. 4

segue da pag. 3

dell'umiltà, insomma, ci renda tranquilli camminando verso la gloria di Dio.

Pietro, a quanto pare, di miracoli ne ha fatti, non dimentichiamolo. Possiamo chiedere anche a lui, oggi, una cooperazione meravigliosa perché dalla destra di Dio riceva il dono di altri miracoli per risanare questo povero mondo tanto sciupato dalla malizia, dalla corruzione, dall'invidia e dall'odio, dalla non comprensione, dall'ignoranza.

Preghiamo con serenità, con fiducia e Dio, che è tanto buono, attraverso questo Santo Sacrificio della Messa, che rinnova il sacrificio sul calvario, ci ottenga ciò che chiediamo.

Questo altare sente quelle parole "Questo è il Mio Corpo, questo è il calice del Mio Sangue".

Il sangue di Dio immolato corre su questo Altare sempre, è sugli Altari che sono in tutte le chiese.

Allora la redenzione è sempre viva, è sempre attiva: è sempre gloriosa, è sempre benefica, è sempre vitale ed è, quindi, la garanzia della nostra gioia e salvezza eterna. Affi-



diamoci allora a Pietro perché ci faccia assaporare la grandezza di questo Calvario che è l'Altare, perché in questo si possa sentire che le ragioni del bene, della pace, della serenità, ci sono intere, vive, come le ha assaporate anche lui.

Credo in un solo Dio ...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.



...La vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Un intervento "forte" di Padre Raschi

Carissimi tutti,

"Non vi ho dimenticato! Ogni giorno, nella mia preghiera, siete sempre presenti... Vi giunga un "grazie" speciale per la puntualità con la quale mi fate arrivare il Giornalino che mi porta il ricordo vivo della persona, della missione e degli interventi del Padre.

"Grazie" ancora per quanto continuate a fare per Lui... dal cielo, ove si trova attorniato da amici e seguaci, vi sorriderà con amore!

Durante le feste di Natale, il Signore ha chiamato a sé mia sorella, conosciuta e molto amata dal Padre. In proposito mi piace raccontare qualcosa di bello successo a Lei anni fa.

"Mia sorella ha conosciuto Padre Raschi tramite me... da tempo aveva il figlio affetto da una grave forma di anoressia.

Parecchi medici consultati, non avevano lasciato speranza di guarigione! Nello sconforto più doloroso, un giorno, i Genitori me lo hanno portato, perché io, allora, lavoravo in un ospedale.

Mio nipote era in uno stato compassionevole... telefonai subito a Padre Raschi che mi disse deciso: "portamelo qui".

Salimmo tutti insieme al Monte Fasce... il Padre volle riceverci uno alla volta... prima la Mamma e il Papa, poi il ragazzo, quindi si inginocchiò all'Altare della Vergine piangendo... Il colloquio con mio nipote era stato particolarmente bello, conclusosi con un abbraccio, un bacio e la benedizione speciale!

Per ultima andai anch'io: il Padre mi disse semplicemente "Stai tranquilla e prega tanto, senza stancarti, la Madonna". Non mi voglio prolungare e sintetizzo in breve, quello che è accaduto in seguito.

Tornammo contenti presso una Comunità. Mio nipote da tempo non mangiava, faceva molta fatica ad assumere qualsiasi tipo di cibo... era un giorno di festa e la Superiora della Comunità ci invitò a pranzare con loro e tenne al suo fianco mio nipote. Egli mangiò di tutto: dall'antipasto al dolce. I genitori, meravigliati, piangevano di commozione...

Si era nel mese di giugno... da quel giorno il ragazzo cominciò a migliorare visibilmente, iniziò a star bene tanto che a settembre, dopo solo tre mesi, partì per dare una mano a chi aveva bisogno, come obiettore di coscienza. Finito il servizio, riprese gli studi all'Università di Bologna e si laureò in Storia dell'Arte, della Musica e del Teatro... facoltà che ancora la loro città non offriva.

Adesso mio nipote ha 45 anni e sta bene... Ha assistito prima il Padre, poi la Madre nelle loro malattie, contento di avere avuto l'occasione di tradurre in pratica il quarto Comandamento: "Onora il padre e la madre..." Veramente li amò fino alla fine!

Ancora un Grazie riconoscente per tutto quello che fate per far sentire ai numerosi Amici e devoti "la voce del Padre".

Saluto molto cordialmente

20 aprile 2010

S. A. M.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale

Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiamaroli.com

Garanzia e riservatezza. Ai sensi della legge numero 370/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 55-18 del 28 dicembre 1968), che abroga i canoni 1386 e 2315, fu approvato da S. Pietro VI il 14 ottobre 1969; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur sorveglianti nuove apperizioni, rivelazioni, visioni, profetie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione del P.I., si dichiara che il quanto viene esposto nella presente pubblicazione non ha data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, ottenere il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.